

# Notam

edizione internet

---

- Milano, 3 Luglio 2000 - s. Tommaso - Anno VIII° - n.135 -

---

## LUMEN GENTIUM

Per chi ha vissuto con partecipazione quegli anni -i nostri ragazzi neppure sanno che in anni recenti si è celebrato un concilio, neppure sanno che cosa sia un concilio!- il 1964 è lontanissimo, con rimpianto o con soddisfazione. La chiesa, parlo di quella romana che si definisce cattolica, è altrettanto lontana da quel volto che allora si sperava, o si temeva.

Su alcuni dati della chiesa dell'inizio 2000 mi pare facile concordare: la frequenza e l'interesse alle questioni religiose, peraltro non solo nella chiesa cattolica, è in progressivo calo, soprattutto nelle fasce giovanili, come pure le cosiddette vocazioni religiose. La chiesa sta largamente perdendo sia il controllo etico su una parte consistente della società, sia il suo ruolo sociale costantiniano prima, medievale e caratteristico di una civiltà rurale fino agli anni sessanta: i suoi insegnamenti sono largamente disattesi anche da chi della chiesa si considera membro e le feste religiose vanno acquistando significati che ne fanno spesso dimenticare l'origine e purtroppo va modificando il senso anche la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, tuttora amministrati ai bambini o ai ragazzi e anche del matrimonio. Ha mantenuto tuttavia una grande capacità che oggi si definisce mediatica e la figura del prete continua a godere di un'immagine positiva, come dimostra il suo frequente sfruttamento nella pubblicità o in serie narrative televisive di successo, come pure celebrano un funerale religioso anche persone che si sono sempre considerate lontane perché conferisce una solennità sacra a una cerimonia comunque carica di valori misteriosi.

Con il concilio la chiesa si è, in parte almeno, liberata di cascami superstiziosi, forse incrementando di fatto le numerose sette che costituiscono una cifra indicativa di questi anni a cavallo del millennio: mi pare da non perdere la domanda polemica di Messori che si chiede perché le chiese siano vuote e i santuari sempre affollati. La risposta che mi viene non mi piace, ma l'interpellazione rimane.

Agli occhi di molti la chiesa ha assunto un positivo ruolo di assistenza sociale, soprattutto nel terzo mondo: la discutibilissima pubblicità per l'otto-per-mille invita alla scelta assicurando che i soldi così destinati diventeranno "pane, libri, medicine, coraggio, accoglienza, conforto". Naturalmente è un'attività di rilevante importanza e da caldeggiare, ma dovrebbe essere una disponibilità comune di tutti quelli che decidono per una vita impegnata e quindi anche dei cristiani, ma non un loro specifico: lo stesso cardinale Martini ricordava che la chiesa non è la Croce rossa. L'omiletica è in gran parte poco incisiva per carenze culturali, ma anche per una autoconsegna dei predicatori a non pretendere troppo da assemblee scarsamente disposte a mettersi in discussione per evitare di vuotare ulteriormente le chiese.

Quanto ho detto mi pare di chiara evidenza. Due punti mi sentirei qui di affermare dall'interno, anche se dalla soglia, dell'istituzione: il primo afferma che comunque nella chiesa, in questa chiesa istituzionale e storica, è stato ed è possibile a molti vivere delle esperienze religiose autentiche, pur senza dire che questa forma di chiesa sia espressamente voluta da Dio nelle sue strutture, nelle sue realizzazioni, nelle sue autorità. Il secondo nega che pur fra infinite contraddizioni e strutture lontane da qualunque riferimento evangelico - condizione ben diversa quindi dalla cosiddetta peccabilità dei singoli individui- essa possa identificarsi con l'anticristo. Avverto però forte l'esigenza che ogni riflessione sulla chiesa tenga conto che il rinnovamento continuo, il ravvedimento incessante a cui è chiamato il singolo cristiano riguarda anche l'istituzione nel suo complesso: l'inculturazione nelle diverse epoche può determinare mutamenti anche radicali; che tutto nel mondo porta in sé qualche seme dell'anticristo, la cui sconfitta definitiva sarà soltanto per la fine del tempo, e occorre guardarsene.

Non so in questi tempi che preludono a trasformazioni culturali e istituzionali che non sappiamo immaginare quale volto potrà assumere la chiesa e neppure se si manterrà con

una propria struttura autonoma. Quando Gesù si chiede se il Figlio dell'uomo al suo ritorno troverà ancora la fede sulla terra, non identifica certo il permanere della fede con il sussistere della chiesa nella forma che conosciamo. Certo all'uomo occorre uno strumento per manifestare la propria ricerca, da cui ricevere l'eredità dell'esperienza, per confrontarsi e in cui crescere: ho però l'impressione che all'interno dell'istituzione sia molto più tenace la fedeltà alle strutture che al Signore e che prevalgano le preoccupazioni di conservazioni che di ripensamento. Occorre un fine discernimento per pronunciarsi su ogni questione con il coraggio della libertà, della fantasia, dell'intelligenza nella fedeltà dinamica alla Parola. Insomma, come richiamava già negli anni quaranta Emmanuel Mounier, occorre che il cadavere del passato che muore non soffochi il futuro che sta nascendo.

Quella chiesa che nel passato costruiva gli edifici per il culto per fare assaporare il paradiso nel fascino stupefacente dell'architettura della meraviglia a uomini che vivevano nella miseria oggi deve farsi lievito per ogni esperienza umana di crescita, di libertà, di gioia di vivere perché almeno qualche lacrima sia asciugata e ciascuno tocchi con mano che è possibile un domani migliore.

Allora il senso della chiesa, che sarà *una* quando cercherà solo il Cristo; *cattolica* perché si apre a tutti; *apostolica* se predicherà l'insegnamento degli apostoli, qualunque forma possa assumere fino a quella della dissoluzione istituzionale potrà essere il sogno del Signore, nella felice espressione di Alex Zanotelli, che, operando alla realizzazione degli uomini, annuncia il mistero dell'incarnazione, la compenetrazione del divino nell'umano.

**Ugo Basso**

---

## PROVE GENERALI PER IL TRASLOCO

Nel dopoguerra ho visto un documentario con una sintesi Luce che raggruppava degli spezzoni di Mussolini, compresa la tragica mascherata del 10 Giugno a Palazzo Venezia, di cui e ricorso da poco il 60° anniversario. Mi domandavo allora, e mi domando ancora oggi, come fosse possibile che tanti italiani, certamente una larga maggioranza, accorressero plaudenti, senza rendersi conto – clero compreso – in che mani era finito il nostro povero paese.

Recentemente, una serie di interventi autorevoli ha confermato quello che sostanzialmente si è sempre saputo ma che era stato largamente rimosso nel comune sentire culturale del paese. E cioè che anche gli intellettuali, nella loro quasi totalità, con minime seppur molto significative eccezioni, si erano attivamente coinvolti nel fascismo, giovandosi dei benefici che con molta larghezza questo distribuiva.

Così mi è ritornata alla mente la sostanziale verità contenuta nella battuta del nostro Giulio (Vaggi) che dichiarava come durante il fascismo gli autentici oppositori fossero poco più di un pugno: cinquecentomila o addirittura... cinquantamila!).

Lasciamo a parte le considerazioni sul fatto che tutti i convertiti dell'ultimo momento – solo da quando si cominciò a capire che la guerra era irrimediabilmente perduta – cercarono di accreditare, per evitare un riesame critico della loro posizione, una incompatibilità tra cultura e fascismo che in realtà non si ebbe.

L'attuale dibattito su queste vicende mi fa invece riflettere sugli evidenti preparativi che una certa nostrana intelligenza, uomini di cultura, cattedratici, giornalisti, eccetera, stanno effettuando in vista del trasloco verso i lidi dei prossimi sedicenti vincitori della battaglia politica, prima che la guerra finisca e che l'operazione diventi eventualmente più... difficile!

Non mi sfuggono certamente le differenze tra ieri e oggi, evidentemente non solo per i decenni che sono passati, ma anche per tante presenze rassicuranti, non ultima quella dell'Unione Europea.

Indubabilmente il senso critico non abbonda tra noi, e talvolta neanche il senso del ridicolo. Non è vero che l'italiano è socialista e non lo sa, come si è detto: l'italiano è conservatore, individualista e custode geloso e timoroso del poco benessere raggiunto. In fondo non ha ancora dimenticato la sua... *atavica povertà*.

Così dopo tanto movimentismo – talvolta inconcludente e contraddittorio – il vero nemico da battere sembra ora il desiderio diffuso di affidarsi ciecamente a un nuovo “uomo della provvidenza” che *penserà lui a mettere a posto le cose*, visto che è stato così bravo a mettere a posto il suo portafoglio!

**Giorgio Chiaffarino**

## Lavori in corso

### CHE IMPRESSIONE VUOI DARE DI TE?

*L'amico A.T. è un simpatico architetto che prima di accettare un lavoro chiedeva brutalmente al "committente": «Ma tu, che impressione vuoi dare di te?». L'opportuna domanda sollevava in genere un colossale imbarazzo nel malcapitato, assolutamente impreparato a fornire una risposta plausibile.*

*Mi sono ricordato questa vicenda leggendo il testo che segue. Qui si tratta invece di un paragrafo del curriculum di un giovane che cerca un impiego: mi pare un significativo saggio di costume...*

**g.c.**

#### Ulteriori informazioni

«Il mio desiderio è quello di lavorare in un ruolo ed in un ambiente nel quale l'obiettivo primario sia la continua ricerca dell'ottimizzazione delle risorse umane e strumentali in vista del raggiungimento e del superamento dei targets stabiliti.

Non amo lavorare in ambienti statici dove l'abitudine prenda il sopravvento sul dinamismo e sulla voglia di migliorare se stessi e l'azienda per la quale si lavora. Vorrei lavorare in una posizione che sia aperta sul mercato, un ruolo cioè dove la qualità del rapporto interpersonale e la capacità di trattativa sia fondamentale per il conseguimento degli obiettivi.

a quanto scritto fino ad ora aggiungo la mia completa disponibilità a spostamenti sul territorio (il che non è da confondersi con il fatto che non ho accettato la proposta di fare quotidianamente il pendolare per recarmi in ufficio!) ed ad orari elastici».

## Segni di speranza

### IL SIGNORE E' DIO LASSU' NEI CIELI E QUAGGIU' SULLA TERRA

Un rapporto particolare di Dio con l'uomo è adombrato in queste parole e una trama di richiami nelle letture di oggi sembra assicurare una suggestiva continuità. L'idea trinitaria alla quale è dedicata la liturgia di oggi non riduce il monoteismo, ma permette una più ampia visione della complessa realtà del mondo, anche nella molteplicità delle religioni: non rappresenta un "cedimento" politeistico né tanto meno idolatrico, ma una riconferma di un monoteismo dinamico. Mi pare di intravedere scenari nuovi, anche se dalla scrittura è desumibile solo in modo frammentario: anche l'espressione di Gesù che accompagna il mandato ai superstiti undici di cui racconta Matteo è una formula battesimale introdotta dalla liturgia.

Questo *Dio quaggiù sulla terra* mi pare molto vicino a quanto Gesù, nel mandato assicura ai suoi: *io sono con voi tutti i giorni*. E anche questo presente mi colpisce, dove ci si potrebbe aspettare un futuro, sia perché il presente è il tempo di Dio, sia perché io sono è una inequivocabile citazione della rivelazione sinaitica. La garanzia del monoteismo sta nel passo del Deuteronomio, un richiamo alla scrittura ebraica i cui fondamenti non possono venire elusi: mentre si dice dell'unico Dio e del suo popolo e dell'azione liberatrice nei suoi confronti, la stessa azione che Paolo nella lettera ai Romani attribuisce allo Spirito: *non da schiavi, ma da figli adottivi, per non ricadere nella paura*.

**Santissima Trinità B - 18 giugno 2000**

*Deuteronomio 4, 32-34; 39-40; Romani 8, 14-17; Matteo 28, 16-20*

### «QUESTO E' IL MIO SANGUE: IL SANGUE DELL'ALLEANZA»

Alleanza è la parola centrale della liturgia di oggi, che esclude qualsiasi connotazione cultualistica attribuita da una incoraggiata pietà popolare. Il sangue con cui Mosè asperge il popolo è il sangue dell'alleanza, ma mi spiegano che il sangue nella cultura ebraica è la vita stessa, quindi il libro appena letto e il sangue diventano i due cordoni che legano il popolo al Signore. La lettera agli Ebrei fa precedere il sostantivo *alleanza*, qui suggellata in via definitiva dal sangue di Cristo, dal discusso aggettivo *nuova*, che però non avverto come crinale fra due mondi, semmai fra due modelli di religiosità, come sottolineatura per dire a lettori abituati a un linguaggio diverso che si tratta di quanto conoscono confermato per l'eternità: infatti il passo si chiude ricordando proprio l'eredità promessa.

E Marco, dopo il garbato racconto dell'apparecchiatura della cena ebraica, ripete in una sintesi che pare nota ai lettori, l'istituzione dell'eucarestia, ribadendo il concetto dell'alleanza sancita dal sangue e neppure più definita nuova. L'alleanza con un partner che proprio con questo nuovo atto ha dimostrato di non venir meno ai patti rappresenta una garanzia all'insicurezza della vita; insieme all'appello, affidato ai limiti dell'uomo, di onorare l'alleanza con la propria adesione esistenziale; la nostra coscienza viene così purificata per servire il Dio vivente.

**Corpus Domini B - 25 giugno 2000**

*Esodo 24, 3-8; Ebrei 9, 11-15; Marco 14, 12-16; 22-26*

**u.b.**

## Andar per mostre

### L'UOMO E LO SPAZIO

A Venezia a Palazzo Grassi è aperta una mostra intitolata "Cosmos": è un tentativo di tracciare la storia degli uomini nei loro rapporti con l'universo.

Si parte dall'Ottocento con i tramonti di Friedrich, sfumati verso l'infinito, di Turner, con pitture già vicine all'astrazione. Si passa poi lentamente dal naturale al sublime dipingendo una natura selvaggia: la "forma delle nuvole" di Goethe, una barca sul lago in tempesta di Constable, per arrivare all'osservazione del cielo: la Via Lattea in inverno, la nebulosa di Orione, le foto del cielo stellato di Strindberg.

L'angoscia scatenata dall'incommensurabile è descritta da Odilon Redon (fine Ottocento), o da Kubin (primi Novecento) con l'occhio del temporale, dalle orbite celesti e da "Mercurio che passa davanti al sole" del futurista Balla. Kandinsky e Malevitch esprimono con il loro astrattismo lo spazio in movimento, mentre Fedorov spera in una colonizzazione nello spazio come fuga dalla vita nei Soviet. Fontana (1940) fa passare l'infinito attraverso i suoi "buchi".

La mostra chiude con una richiesta della NASA perché i pittori disegnano le loro impressioni dello spazio, suggerito dalle molte fotografie trasmesse dal satellite Hubble.

La nostra, interessante ma poco frequentata, chiuderà il 23 Luglio.

**c.p.v.**

## Schede per leggere - 1

### IN ATTESA DEL REGNO DEI CIELI

Cristiani e ebrei oggi, dopo un lungo processo di revisione e di approfondimento, cominciano a riconoscere di avere un enorme patrimonio comune e che, al di là delle differenze esistenti e doverosamente riconosciute, "le due correnti spirituali vanno, sia pure separatamente, nella stessa direzione in cui procedeva la corrente originaria da cui sono derivate". Forse allora diventa possibile, pur con tutte le riserve che il rispetto impone, parlare di dialogo ebraico-cristiano e non più solo di studio delle differenze.

In questo cammino sembrano indirizzarsi due recenti contributi, *Con gli occhi dell'altro* di Lilli Spizzichino (Ed. Ancora, 2000, lire 22.000) e *Uno nella mia mano* di Renzo Fabris (Ed. Qiqajon 1999), ciascuno per il suo specifico, due letture importanti sul tema dei rapporti con l'ebraismo. Accendono qualche luce in più sul mondo di Israele, e fanno conoscere la strada che la Chiesa ha percorso e sta percorrendo per scoprire le proprie radici, in cammino verso quella unità già vista e sognata dagli antichi profeti.

Il primo, breve ma denso saggio di una ebrea impegnata nel dialogo ebraico-cristiano, si propone di aiutare a comprendere i molti pregiudizi che hanno accompagnato la storia di questo popolo, pregiudizi originati da motivi teologici (gli ebrei hanno ucciso Gesù e sono un popolo deicida; affermano la legge del taglione e sono vendicativi), fisici (hanno corpo tozzo e ricurvo, capelli crespi, naso pronunciato; sono sporchi e hanno un fetore naturale caratteristico) e pratici (si aiutano fra loro; complottano per dominare il mondo; sono usurai e avari). Nel ripercorrere dall'origine il formarsi di tali convinzioni e nel confutarle, l'autrice ci parla del senso vero dell'essere "ebreo", della "elezione" non come segno di superiorità ma come motivo di esistenza per gli altri, il tutto con un continuo richiamo alle Scritture. In questa prospettiva a chi legge si apre il cuore. L'eco delle parole del Signore al suo popolo ti fa sentire fratello; riconosci tuo il cammino nel deserto, dove il Signore ti mette alla prova; tuo l'aiuto nelle difficoltà; anche tu di "dura cervice", debole, ma amato e mai abbandonato. Così senti di doverti mettere, con i fratelli ebrei e con gli uomini di ogni fede, in attesa del tempo in cui tutti riconosceranno il regno dei Cieli.

Il discorso sulla identità di Israele, e di come questa realtà interpelli oggi i cristiani è uno dei temi che affronta anche Renzo Fabris nei saggi pubblicati, dopo la sua scomparsa, dalla Comunità di Bose, come riconoscimento dell'alta e infaticabile opera da lui svolta nello sviluppo del dialogo fra cristiani ed ebrei.

Nella Bibbia è l'idea che Israele ha il compito di recare una testimonianza alle nazioni; di Paolo è l'affermazione che "i doni e l'elezione di Dio sono senza pentimento" (Rm 11,29). La presenza concreta di Israele interpella dunque il cristiano a riconoscere questa realtà, e a essere più autentico proprio come cristiano "suscitando fatti di giustizia, di pace e d'amore".

È interessante anche, nel dipanarsi delle riflessioni, seguire il filo della storia del dialogo che, dalle intuizioni di pensatori e teologi cristiani nell'epoca dei pionieri e dall'interesse

nuovo degli ebrei per la figura di Gesù di Nazaret, "grande maestro di moralità e un artista delle parabole", si sviluppa fino alle più recenti dichiarazioni della chiesa cattolica *la Nostra aetate* e i *Sussidi per una corretta presentazione degli ebrei e dell'ebraismo...*

Segni che una nuova via è davvero imboccata?

**Mariella Canaletti**

Ringraziamo anticipatamente tutti gli Amici  
che ci segnaleranno l'indirizzo di posta elettronica  
di persone interessate ai contenuti di **Notam**

## Lettere a Notam

### PER AMORE DI BRUNETTO

Care amiche e amici, è finalmente in uscita il mio ultimo libro, *"Per amore di Babilonia. Religioni in dialogo alla fine della cristianità"*, che raccoglie (e ordina) diverse riflessioni che negli anni scorsi mi hanno portato a discutere con voi di "rivincita di Dio", della multi-religiosità in Italia, di fondamentalismi e New Age, di pace e conflitti, di dialogo ecumenico e interreligioso, di "Bibbia Grande codice" e di teologia narrativa, di Nevè Shalom - Waahat as - Salaam come modello di "convivialità delle differenze" e di molto altro.

"Per amore di Babilonia" (che si avvale della prefazione di Filippo Gentiloni) è edito da un piccolo ma battagliaio editore di Reggio Emilia, Diabasis, per cui vi sarò grato se mi aiuterete in qualche modo nella campagna di "pubblicità-progresso" per farlo conoscere (e discutere). Ogni suggerimento sarà gradito!

Grazie di cuore e a presto. Shalom - Salaam

**Brunetto Salvarani**

P.S. Il volume è composto di 136 pagine e costa £ 18.000. Per altre informazioni, e per eventuali acquisti, potete rivolgervi direttamente a

Sandro Scansani o Giuliana Manfredi di Diabasis (tel. 0522-305254 fax 0522-305420 e mail - redazione @diabasis.it).

## Schede per leggere - 2

### IL RUOLO PREMINENTE DELLE RELIGIONI

Un libro utile che ci aiuta ad orientarci nell'universo delle religioni, così complesso e articolato e difficile da comprendere, tuttavia già presente nel nostro quotidiano (Fabio Ballabio *"Le religioni e la mondialità"*. *"Per una fede capace di ascolto e di dialogo"*, EMI 1999).

L'Italia ormai è un paese multietnico, multiculturale e multi religioso: i progetti educativi non possono ignorare questa realtà.

Il volume si presenta come un manuale perché offre ai docenti di religione e ai catechisti itinerari didattici, percorsi utili e materiali specifici. Originale la sua struttura che contiene i grandi temi religiosi, la citazione di testi significativi le informazioni pratiche sui centri operativi il dizionarietto, la bibliografia, riferimenti a riviste e film. Al di là delle definizioni la passione religiosa che lo pervade ne fa un testo di meditazione.

Finalmente in questo libro l'educazione multiculturale alla mondialità presenta come preminente il ruolo delle religioni. Il filo rosso che attraversa lo scritto è il profondo rispetto per il diverso alla luce della nostra fede cristiana.

Si legge come introduzione, una frase di un anonimo latino-americano: «Il nostro primo compito nell'avvicinarci a un altro popolo, a un'altra cultura, a un'altra religione, è toglierci le scarpe, perché il luogo a cui ci stiamo avvicinando è sacro. Qualora non ci comportassimo così correremmo il rischio di schiacciare il sogno altrui. Peggio ancora, correremmo il rischio di dimenticarci che Dio già stava lì, prima che noi arrivassimo»

**Giulia Vaggi**

## la Cartella dei pretesti

### LA LEGALITÀ: UNA VARIABILE

«[In Italia] le prescrizioni stanno aumentando vertiginosamente, i processi sono sempre più lunghi, la confusione tra garanzie sostanziali e garanzie apparenti è sempre più marcata... la giustizia sta funzionando sempre peggio... la legalità è sovente considerata come possibile variabile da sacrificarsi in vista del soddisfacimento di altri interessi».

Gherardo Colombo

*la Repubblica* - 24.3.2000

### **E SE LO DICE LUI...**

«La lotta per l'attuazione dello Statuto ha portato a una difesa rigida di posizioni individuali (anche nel corso di flagranti violazioni, di episodi di sfacciato assenteismo ecc.) con la conseguenza di irrigidire i rapporti in fabbrica, di ostacolare la mobilità anche da reparto a reparto, di favorire l'assenteismo, di inasprire, anche senza necessità obbiettive, la conflittualità in fabbrica».

Da una lettera di Giorgio Amendola a Giorgio Napolitano del 1978  
*Il Sole24ore* - 29.6.2000

### **DOPO QUASI 40 ANNI**

«L'isola di Cuba potrà comprare generi alimentari dagli Stati Uniti, ma non con finanziamenti bancari o federali americani, solo con eventuali donazioni di privati o con fondi di altri paesi. Oltre ad alleggerire l'embargo, l'accordo raggiunto dai parlamentari americani stabilisce che il presidente non potrà includere nei futuri embargo decisi contro altri paesi voci come cibo e farmaci senza ottenere prima l'approvazione del Congresso».

*The New York Times* - 27.6.2000

### **NEGAZIONISTA CONDANNATO**

«Aveva querelato per diffamazione una collega americana, che lo aveva definito un "pericoloso rinnegatore dell'olocausto", ed ha perso. Lo storico David Irving aveva deciso di querelare Deborah Lipstadt, americana, che aveva scritto un libro per la casa editrice Penguin sugli stessi temi. Pur sostenendo che Auschwitz è "una Disneyland per turisti" e non ha mai avuto camere a gas in funzione, lo storico inglese si è sentito *diffamato* quando la Lipstadt gli ha dato del razzista e del "negatore dell'Olocausto". Ma il tribunale londinese ha deciso diversamente: Irving non è stato diffamato dalla Lipstadt che ha detto in sostanza la verità. Del tema si era occupato anche lo storico marxista inglese Eric Hobsbawm, qualche settimana fa, su posizioni che avevano fatto discutere. *L'Unità* affida a Bruno Bongiovanni il commento su questa vicenda: "il dibattito è andato ben oltre i limiti di una banale querela. Ha coinvolto la storia della seconda guerra mondiale e della shoah. Tanto che il governo israeliano, fatto senza precedenti, si è risolto a rendere pubblici i sino ad allora inaccessibili diari di Adolf Eichmann che rivelano la gigantesca realtà dell'Olocausto. E se ne addossa la colpa non unicamente a piccoli e grandi esecutori periferici, ma al partito e al governo nazionalsocialisti nella loro interezza."

Sulle obiezioni di Hobsbawm, che aveva messo in guardia dai rischi di una storia "militante" contro una storia "documentaria" Bongiovanni risponde che "l'una e gli altri, nonostante le ambiguità presenti nel discorso di Hobsbawm, non si identificano. Neppure se di un'epoca possedessimo tutti i documenti possibili e immaginari, il che è impossibile, la somma aritmetica di tali documenti costituirebbe la storia.(...) E' il mondo dei media, che tratta la storiografia come *scoop* e i documenti come dossier, che privilegia per sua natura ciò che fa scandalo"».

Dai giornali -12.4.2000

Hanno siglato su questo foglio: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

### **Notam**

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

*Corrispondenza:*

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

E-mail: notam@tin.it

*Pro manuscripto*